

«La piazza del Family day è il passato, l'arroccamento sui temi trasversali, il ventennio degli atei devoti». Così Gianfranco Rotondi, deputato di FI



In pillole

### Mezzo milione

La sfida dei cattolici al ddl Cirinnà sfocerà il 30 gennaio nel Family Day. Gli organizzatori vogliono portare in piazza mezzo milione di cittadini



### Data cruciale

La manifestazione - hanno confermato in via ufficiale i promotori - si terrà quindi due giorni dopo dell'approdo del ddl in Aula

### Adesioni

Alla manifestazione aderiscono rappresentanti dei partiti di centrodestra e anche alcuni 'big' del Pd, come il cattolico Beppe Fioroni (nella foto)

# Unioni civili, in campo Bagnasco

## «Il Family Day è necessario»

*Il capo dei vescovi benedice la piazza: occupiamoci dei problemi veri*



PIAZZA SAN GIOVANNI A Roma, il 30 gennaio, cittadini in piazza in occasione del Family Day contro il ddl sulle Unioni civili (Ansa)

**Nina Fabrizio**  
CITTÀ DEL VATICANO

**UNA MANIFESTAZIONE** «condivisibile» e dalle finalità «assolutamente necessarie». Alle sette e mezzo di ieri sera, all'uscita da una celebrazione nella cattedrale di San Lorenzo della sua Genova, il cardinal Angelo Bagnasco, capo dei vescovi italiani, sigla in poche, lapidarie parole l'endorsement della Cei al Family Day in programma il 30 gennaio. Non si tratta di un pronunciamento ufficiale e rimane l'attesa per quello che Bagnasco dirà nella sua prolusione al consiglio Cei in programma l'una-

di 25, ma l'uscita a caldo in serata rende esplicita la diversità di vedute che percorre internamente la conferenza episcopale sull'uso della piazza per opporsi a un ddl al quale, comunque, nell'episcopato italiano sono tutti contrari. Solo pochi giorni fa il numero due della Cei, il vescovo Galantino dava voce all'anima più tiepida dell'episcopato sull'iniziativa che promette al momento di mettere in campo 500mila cattolici in piazza San Giovanni contro il riconoscimento delle unioni omosessuali e dell'adozione del figlio del partner, dichiarando che i vescovi sono liberi di parteciparvi, ma a «titolo personale». Galantino, insomma, sembrava frenare su benedizioni alla piazza da parte delle gerarchie.

**TUTT'ALTRO** tono ieri, quello del cardinale Bagnasco. «È un'iniziativa dei laici, con la loro responsabilità, come il Concilio Vaticano II ricorda», ha chiarito, ma l'obiettivo della manifestazione «è decisamente buono perché la famiglia è il fondamento di tutta la società». «La famiglia - ha quindi protestato - non può essere uguagliata da nessun'altra istituzione o situazione», «la sua difesa, promozione e l'invocazione di sostegni reali, che fino ad ora sembra che non ci siano, dovrebbe essere voce unitaria di tutto il Paese». Duro quindi il suo giudizio verso il governo. L'impegno sul ddl «mi sembra una grande distrazione da parte del Parlamento rispetto ai veri problemi dell'Italia: creare posti di lavoro, dare sicurezza sociale». Di più, una distrazione «grave e irresponsabile» alla luce di quel che si vede nelle parrocchie, «una grandissima coda di disoccupati, ino-



CLERO Il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco (Ansa)

“**Alfano**  
«col cuore»

**Ci sarò con cuore e mente, ma non fisicamente perché faccio il ministro dell'Interno**

cupati, di gente disperata che non sa come portare avanti giorno per giorno la famiglia».

**INTANTO**, la mobilitazione per il Family Day promosso dal Comitato «Difendiamo i nostri figli» e che, a questo punto, potrebbe vedere diversi vescovi sfilare tra i presenti, va avanti e fa proseliti. In questi giorni si sono riunite in proposito anche le associazioni raccolte nel Forum delle Famiglie che a breve romperanno gli indugi sulla loro adesione o meno. Finora la resistenza di una parte dell'episcopa-

“**Chiesa**  
divisa

**Galantino aveva frenato: «I vescovi sono liberi di parteciparvi, ma a titolo personale»**

to ad appoggiare apertamente il Family Day ha risentito di quanto detto da Papa Francesco nel suo discorso programmatico all'assemblea Cei del maggio 2015, in cui ha espresso la sua contrarietà a quelli che ha chiamato i «vescovi-pilota», segnando una distanza marcata dalla Chiesa dei principi non negoziabili di Benedetto XVI, sotto la cui benedizione si era svolta la kermesse cattolica anti-Dico che affossò quel progetto nel 2007. Per Bagnasco, però, la partita evidentemente è troppo grande per restare inermi.